



La storia di Regina e David

Regina e David erano sposati da 8 anni, con un figlio di 5 anni. Lei, cattolica praticante di famiglia filippina, era molto devota. Aveva lasciato il lavoro in ufficio con l'arrivo del primo bambino. Lui, ingegnere informatico nella Silicon Valley, proveniva da una famiglia ebrea non praticante. Per amore di sua moglie e per l'unità familiare David andava in chiesa ogni domenica.

Dopo aver vissuto tranquillamente i primi mesi della gravidanza hanno accettato di fare i "test prenatali" che hanno portato una diagnosi di Sindrome di Down nella figlia. Sotto grandi pressioni, sia del personale medico che richiedeva una decisione affrettata senza offrire la possibilità di parlare con altri genitori di bambini Down, sia della madre di David, che insisteva che una figlia handicappata avrebbe solo portato guai a tutta la famiglia, hanno deciso di abortire.

A distanza di più di due anni da quell'episodio dolorosissimo, Regina soffriva ancora molto. David non esprimeva emozioni al riguardo, si concentrava invece sui doveri della vita quotidiana e insisteva che dovevano "andare avanti".

Nella domenica della "Giornata per la vita" dei vescovi americani, Monika (allora incaricata in curia nella pastorale familiare e ora coordinatrice della *Vigna di Rachele* in Italia) fu invitata dal parroco a parlare in tutte le messe sulla guarigione postaborto e sulla *Vigna di Rachele*. Ascoltando questa riflessione durante l'omelia, Regina si sentì commossa e la coppia parlò con Monika dopo la messa.

Poche settimane dopo, nonostante lo scetticismo del marito, fecero insieme un ritiro weekend della *Vigna*, che ha aiutato Regina ad elaborare apertamente il suo lutto e ha sbloccato la comunicazione di coppia, interrotta da più di due anni a causa di ciò che era accaduto. Dal momento del ritiro il lutto di Regina non doveva più essere represso, e David ha scoperto la possibilità di dare un sostegno a sua moglie, nonostante il fatto che egli sentisse e vivesse in un modo diverso questa loro perdita.

Ecco la lettera che Regina e David hanno scritto durante il ritiro della *Vigna di Rachele*, e che, insieme, hanno letto durante la Funzione Commemorativa del weekend:

Carissima figlia, Christel Virginia,

Quando sei entrata nelle nostre vite eravamo molto gioiosi. Già dal grembo tu riempivi un vuoto nella nostra famiglia. Ti amavamo tanto e prendevamo ogni precauzione per assicurare la tua salute e il tuo benessere.

Quando abbiamo saputo che eri una bimba, abbiamo dipinto di rosa la tua stanzetta. Programmavamo di comprarti una culla bianca con un bordo ricamato. Io non vedevo l'ora di vestirti con deliziosi vestitini e di farti le trecce.

Non vedevamo l'ora di presentarti al tuo fratellino. Anche lui era ansioso di conoscere la sua sorellina. Non avresti potuto essere più benvenuta di così.

Quando i medici ci hanno detto che eri molto ammalata ci siamo sentiti devastati. Pensavamo di aver perso tutto ciò che amavamo in te e che era per noi così prezioso. Pensavamo di averti persa, ma la verità è che non abbiamo perso te, ma noi stessi. Abbiamo perso di vista cosa eri. Abbiamo perso di vista chi eri, ossia ancora nostra figlia. Non riuscivamo a pensare a niente di diverso da ciò che chi ci era intorno, e noi stessi, ci dipingevamo di te. Perdonaci, per favore. Abbiamo perso il nostro legame con il tuo spirito e con la tua anima. Per questo siamo molto dispiaciuti. Siamo anche dispiaciuti per il fatto che sia passato tanto tempo senza che ci rimettessimo in contatto con te. Ma ora, attraverso l'opera di Gesù sentiamo la presenza del tuo spirito. Ci sentiamo riuniti con te.

Noi siamo i tuoi genitori e tu sei nostra figlia. E questo sarà per sempre. Mai più ti abbandoneremo. Puoi contare su di noi, e noi contiamo sulle tue preghiere. Ti ameremo per sempre. Speriamo di riunirci con te nei cieli.

*Con amore,
Mamma e Papà*

